



UNIONCAMERE

REPORT SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN ITALIA

Focus giovani

Secondo Semestre 2025

NUMERO 2, FEBBRAIO 2026



UNIONCAMERE

REPORT SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN ITALIA

Focus giovani

Secondo Semestre 2025

NUMERO 2, FEBBRAIO 2026



In collaborazione con



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE



I dati utilizzati sono quelli prodotti al 31 dicembre 2025 da Unioncamere ed al 30 settembre 2025 da Istat, salvo diversa indicazione.

INTRODUZIONE

Il secondo *Report sul Mismatch tra domanda e offerta di lavoro*, che consolida la collaborazione tra CNEL e Unioncamere, orientata allo studio del disallineamento tra competenze disponibili e fabbisogni occupazionali, viene dedicato allo studio della domanda di lavoro delle imprese e ai giovani.

L'obiettivo della pubblicazione è mettere in evidenza le tendenze del mercato del lavoro attraverso l'esame della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel breve periodo, offrendo elementi utili alla comprensione dei fabbisogni occupazionali e all'elaborazione di politiche mirate.

Nella prima sezione, le analisi sono sviluppate sulla base dei dati del Sistema Informativo Excelsior – realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da Unioncamere grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro, cofinanziato dall'Unione europea – una delle principali fonti informative disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione. A tali informazioni si affianca, in questo numero, il contributo dell'ISTAT, attraverso l'utilizzo di elaborazioni tratte dalla "Rilevazione sulle Forze di Lavoro" nonché dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana", che consentono di approfondire alcune caratteristiche dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro.

La pubblicazione, a cadenza semestrale, è strutturata in due sezioni: la prima, dedicata alle informazioni di breve periodo, e la seconda, rivolta all'analisi di specifici fenomeni di interesse per il funzionamento del mercato del lavoro.

La **prima sezione** presenta le informazioni relative alle entrate previste dalle imprese nel periodo di riferimento, offrendo un quadro dettagliato dei fabbisogni occupazionali per settori economici, gruppi professionali, dimensioni di impresa e territorio. L'analisi delle difficoltà di reperimento del personale e dei tempi medi necessari per l'assunzione delle figure professionali consente di approfondire il fenomeno del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto mismatch.

La **seconda sezione** propone un approfondimento tematico volto a mettere in relazione le dinamiche dell'occupazione giovanile con le difficoltà segnalate dalle imprese nel reperimento di personale. In questo numero l'attenzione si focalizza sulla condizione occupazionale dei giovani, analizzando i livelli di partecipazione al lavoro con un dettaglio territoriale, di genere e per livello di istruzione. L'obiettivo è valutare in che misura il disallineamento tra competenze disponibili e profili richiesti incida sulle opportunità occupazionali delle nuove generazioni. L'ambizione del Report resta quella di favorire una comprensione immediata dei fabbisogni occupazionali e delle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, contribuendo a orientare le politiche pubbliche in materia di formazione, orientamento e sviluppo delle competenze, nonché a sostenere strategie di valorizzazione dei settori produttivi e dei territori.

SINTESI DEI PUNTI PRINCIPALI

- Le imprese programmano 2,589 milioni di entrate lavorative nel secondo semestre 2025, con una lieve flessione (-1,7%) rispetto allo stesso periodo del 2024, segnalando un rallentamento della domanda di lavoro.
- I servizi continuano a rappresentare il principale motore occupazionale, assorbendo oltre il 70% delle entrate previste. In particolare, i servizi turistici, di alloggio e ristorazione mostrano una dinamica positiva (+4,8%), mentre i servizi alle persone restano sostanzialmente stabili (+0,8%).
- Nei comparti a più elevata intensità di conoscenza si registra una contrazione significativa: le entrate previste diminuiscono del 14,3% nei servizi informatici e delle telecomunicazioni e nei servizi avanzati di supporto alle imprese.
- Nel settore industriale si osserva una dinamica complessivamente negativa: l'industria in senso stretto riduce le entrate del 6,8%, con cali diffusi nei comparti manifatturieri. La flessione più rilevante riguarda le industrie metalmeccaniche ed elettroniche (-10,7%), pur restando il principale bacino occupazionale del settore. Le costruzioni mostrano invece una lieve crescita (+1,2%).
- Il fabbisogno di lavoratori stranieri si mantiene stabile (-0,4%), con circa 518 mila entrate, pari a circa un quinto dei contratti programmati. La domanda si concentra nei settori turistici, nelle costruzioni e in alcune attività manifatturiere, mentre diminuisce nei servizi a più alta qualificazione.
- Le micro e piccole imprese continuano a rappresentare il motore della domanda di lavoro, mostrando una lieve contrazione delle previsioni di assunzione, mentre le imprese di dimensioni medio-grandi adottano un atteggiamento più prudente.
- A livello professionale, la crescita si concentra nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+5,1%), che rappresentano il principale gruppo di assorbimento. Si riducono invece le richieste di dirigenti (-20,0%), professioni intellettuali ad alta specializzazione (-12,4%), impiegati (-8,3%) e professioni tecniche (-4,2%).
- Permane una forte eterogeneità territoriale: le aree metropolitane e le province del Nord-Est e del Nord-Ovest si confermano tra le più dinamiche, mentre nel Mezzogiorno la domanda di lavoro si concentra soprattutto nei territori a vocazione turistica e nei principali centri urbani.

- Il disallineamento tra domanda di lavoro e disponibilità di personale continua a rappresentare un fattore critico per le imprese, pur registrando una lieve attenuazione delle difficoltà di reperimento (dal 48,4% al 46,1%).
- Le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano nelle costruzioni (oltre il 60% delle entrate) e nell'industria metalmeccanica ed elettronica (59,2%). Nei servizi, le criticità risultano particolarmente elevate nell'informatica e telecomunicazioni (51,4%), mentre diminuiscono, pur restando rilevanti, nel turismo e ristorazione (46,9%).
- Le difficoltà di reperimento interessano trasversalmente le imprese di tutte le dimensioni, risultando più accentuate tra le micro e piccole imprese e sensibilmente inferiori nelle grandi imprese, che incontrano criticità in circa tre casi su dieci.
- Le imprese segnalano difficoltà nel reperire personale in circa la metà delle assunzioni previste. Le criticità risultano particolarmente elevate per dirigenti e operai specializzati, mentre impiegati e professioni non qualificate presentano livelli più contenuti.
- I datori di lavoro impiegano mediamente 4,5 mesi per reperire le figure professionali più difficili da trovare. I tempi più lunghi si registrano nelle costruzioni e nei comparti manifatturieri tradizionali (oltre 5 mesi), mentre risultano più brevi nei servizi operativi, nei servizi alle persone e nel turismo.
- Nel terzo trimestre 2025 l'occupazione giovanile (15–34 anni) diminuisce (-3,5%), mentre cresce l'inattività (+4,0%). La riduzione della disoccupazione (-4,7%) non si traduce in un aumento dell'occupazione, segnalando una minore partecipazione al mercato del lavoro.
- L'occupazione tra i giovani con laurea e post-laurea diminuisce in tutte le ripartizioni territoriali, soprattutto nel Centro e nel Nord, mentre i diplomati mostrano una maggiore tenuta, in linea con la domanda di figure tecniche e operative.
- Persistono differenze di genere nei tassi di occupazione: il divario resta significativo soprattutto tra i giovani con livelli di istruzione medio-bassi, evidenziando un potenziale occupazionale femminile ancora sottoutilizzato.
- Tra i giovani occupati (15–34 anni) oltre l'80% si dichiara soddisfatto del proprio lavoro, sebbene prevalgano giudizi di soddisfazione moderata, coerenti con percorsi lavorativi iniziali spesso caratterizzati da stabilità limitata e prospettive di crescita ancora incerte.
- Il tasso di disoccupazione diminuisce tra i giovani maschi (9,6%) e aumenta tra le giovani donne (11,4%), con maggiori difficoltà di inserimento per le qualificazioni medio-basse.
- Aumenta la disoccupazione giovanile di lunga durata, soprattutto tra le donne, segnalando ostacoli persistenti nel reinserimento lavorativo nonostante i fabbisogni espressi dalle imprese.

INDICE

PRIMA SEZIONE: INFORMAZIONI DI BREVE PERIODO	7
1. Entrate previste per settori economici	8
2. Entrate previste per settori: lavoratori stranieri	9
3. Entrate previste per classe di dimensione aziendale	10
4. Entrate previste per gruppi professionali	11
5. Entrate previste per provincia	12
6. Difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico	13
7. Difficoltà di reperimento delle entrate per dimensione di impresa	14
8. Difficoltà di reperimento delle entrate per gruppi professionali	15
9. Tempi medi di reperimento delle entrate per settore economico	16
SECONDA SEZIONE: I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO NEL TERZO TRIMESTRE 2025	17
1. La condizione professionale dei giovani	18
2. L'analisi territoriale per titolo di studio dei giovani occupati	19
3. Le differenze di genere nei tassi di occupazione	20
4. La soddisfazione per il lavoro dei giovani occupati	21
5. La disoccupazione giovanile	22
6. La durata della disoccupazione giovanile	23
GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA	24

**PRIMA SEZIONE:
INFORMAZIONI DI BREVE PERIODO**

1. Entrate previste per settori economici

Tabella 1 - Entrate per settore - valori assoluti e variazioni %

Settori	II semestre 2024	II semestre 2025	Variazioni 25/24
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	94.000	98.000	4,3%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	47.000	43.000	-8,5%
Industrie del legno e del mobile	20.000	19.000	-5,0%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	14.000	13.000	-7,1%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	19.000	18.000	-5,3%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	196.000	175.000	-10,7%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	39.000	36.000	-7,7%
Altre industrie	39.000	35.000	-10,3%
Industria in senso stretto	469.000	437.000	-6,8%
Costruzioni	256.000	259.000	1,2%
Commercio	400.000	385.000	-3,8%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	526.000	551.000	4,8%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	63.000	54.000	-14,3%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	112.000	96.000	-14,3%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	210.000	209.000	-0,5%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	187.000	187.000	0,0%
Servizi finanziari e assicurativi	23.000	20.000	-13,0%
Altri servizi alle imprese	34.000	32.000	-5,9%
Servizi alle persone	355.000	358.000	0,8%
Servizi	1.909.000	1.893.000	-0,8%
Totale complessivo*	2.633.000	2.589.000	-1,7%

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

I contratti programmati dalle aziende nel secondo semestre 2025 si concentrano prevalentemente nel settore dei servizi, che assorbe oltre il 70% delle entrate complessive, confermando il ruolo trainante del terziario nel mercato del lavoro. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero complessivo delle entrate previste evidenzia una lieve contrazione (-1,7%), riflettendo un contesto di rallentamento della domanda di lavoro. Andamenti differenziati caratterizzano i singoli comparti: servizi turistici, di alloggio e ristorazione (+4,8%), servizi alle persone (+0,8%), servizi informatici e delle telecomunicazioni e i servizi avanzati di supporto alle imprese (-14,3%).

Nel settore industriale, si osserva una dinamica complessivamente negativa. L'industria in senso stretto riduce le entrate previste del 6,8%, con cali diffusi nella maggior parte dei comparti manifatturieri. La contrazione più rilevante in valore assoluto riguarda le industrie metalmeccaniche ed elettroniche, che pur rimanendo il principale bacino occupazionale del settore, registrano una riduzione superiore al 10%. Nel complesso, il quadro del secondo semestre 2025 restituisce un mercato del lavoro caratterizzato da una moderata flessione della domanda, con segnali di resilienza nei comparti dei servizi più tradizionali e turistici e una più marcata debolezza nei settori industriali e nei servizi ad alta intensità di conoscenza.

2. Entrate previste per settori: lavoratori stranieri

Tabella 2 – Entrate di stranieri per settori - valori assoluti e variazioni %

Settori	II semestre 2024	II semestre 2025	Variazioni 25/24
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18.000	24.000	33,3%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	7.000	12.000	71,4%
Industrie del legno e del mobile	3.000	4.000	33,3%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	2.000	2.000	0,0%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	3.000	3.000	0,0%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	37.000	35.000	-5,4%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	6.000	7.000	16,7%
Altre industrie	7.000	7.000	0,0%
Industria in senso stretto	84.000	94.000	11,9%
Costruzioni	55.000	69.000	25,5%
Commercio	64.000	56.000	-12,5%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	111.000	118.000	6,3%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	7.000	5.000	-28,6%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	12.000	10.000	-16,7%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	66.000	63.000	-4,5%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	55.000	50.000	-9,1%
Servizi finanziari e assicurativi	2.000	1.000	-50,0%
Altri servizi alle imprese	2.000	2.000	0,0%
Servizi alle persone	61.000	51.000	-16,4%
Servizi	380.000	356.000	-6,3%
Totale complessivo*	520.000	518.000	-0,4%

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

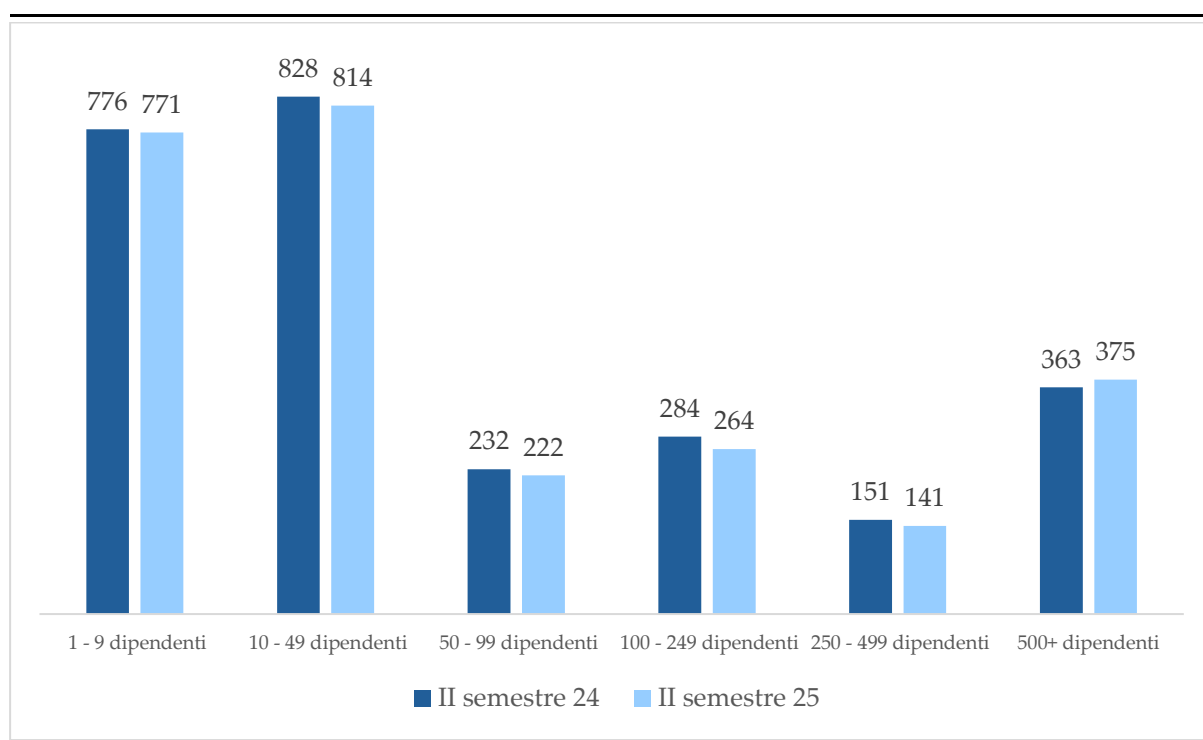
Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

Nel secondo semestre 2025, le entrate previste di lavoratori stranieri (UE ed extra UE) si attestano su livelli sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2024 (-0,4%), rappresentando circa un quinto del totale dei contratti programmati. I dati confermano che la domanda di lavoro straniero è orientata soprattutto verso i settori a più elevata intensità di lavoro ed a carattere stagionale, a fronte di una contrazione nei comparti più qualificati.

Infatti, il comparto dei servizi turistici, di alloggio e ristorazione si conferma il principale bacino di assorbimento, con un incremento delle assunzioni (+6,3%), seguito dalle costruzioni, che mostrano una crescita significativa (+25,5%), riflettendo il perdurare del fabbisogno di manodopera nel settore. Positivo anche l'andamento dell'industria in senso stretto, trainato in particolare dalle industrie alimentari e da alcuni comparti manifatturieri. Al contrario, si osserva una riduzione delle entrate previste nei servizi a più elevata intensità di conoscenza, in particolare nei servizi informatici e nelle attività finanziarie e assicurative, nonché nel commercio.

3. Entrate previste per classe di dimensione aziendale

Grafico 1 – Entrate per classe di dimensione aziendale - valori assoluti in migliaia



Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

Nel secondo semestre 2025, l'analisi delle entrate previste per classe dimensionale d'impresa evidenzia un'evoluzione non molto differenziata del fabbisogno occupazionale, in un contesto complessivo di moderata contrazione della domanda di lavoro. Le micro e piccole imprese (1-9 e 10-49 dipendenti) continuano a svolgere un ruolo centrale nella dinamica occupazionale, registrando un lieve decremento delle previsioni di assunzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento segnala una minore vivacità del tessuto produttivo di più piccole dimensioni, che resta, comunque, attivo nei settori dei servizi e nelle attività a più elevata intensità di lavoro.

Le imprese di medie dimensioni (50-249 dipendenti) mostrano invece un quadro di maggiori variazioni negative, che possono riflettere strategie di consolidamento degli organici e una più attenta valutazione delle condizioni economiche generali.

Le imprese con 250–499 dipendenti evidenziano una lieve flessione delle entrate programmate, mentre quelle con oltre 500 dipendenti presentano un incremento moderato delle assunzioni previste, confermando una maggiore capacità di tenuta e di pianificazione nel medio periodo.

L'osservazione generale per il secondo semestre 2025 è l'evidenza di una fase di rallentamento che caratterizza la domanda di lavoro.

4. Entrate previste per gruppi professionali

Tabella 3 – Entrate per gruppi professionali - valori assoluti e variazioni %

Gruppo professionale	II semestre 2024	II semestre 2025	Variazioni 25/24
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	5.000	4.000	-20,0%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	169.000	148.000	-12,4%
Professioni tecniche	312.000	299.000	-4,2%
Impiegati	217.000	199.000	-8,3%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	809.000	850.000	5,1%
Operai specializzati	414.000	413.000	-0,2%
Conduuttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	295.000	287.000	-2,7%
Professioni non qualificate	412.000	389.000	-5,6%
Totale complessivo*	2.633.000	2.589.000	-1,7%

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

L'analisi dei contratti programmati per il secondo semestre 2025 consente di analizzare la consistenza e l'andamento tra i diversi gruppi professionali. Il mercato del lavoro continua a essere fortemente orientato verso le professioni legate ai servizi, che rappresentano la componente prevalente delle assunzioni programmate.

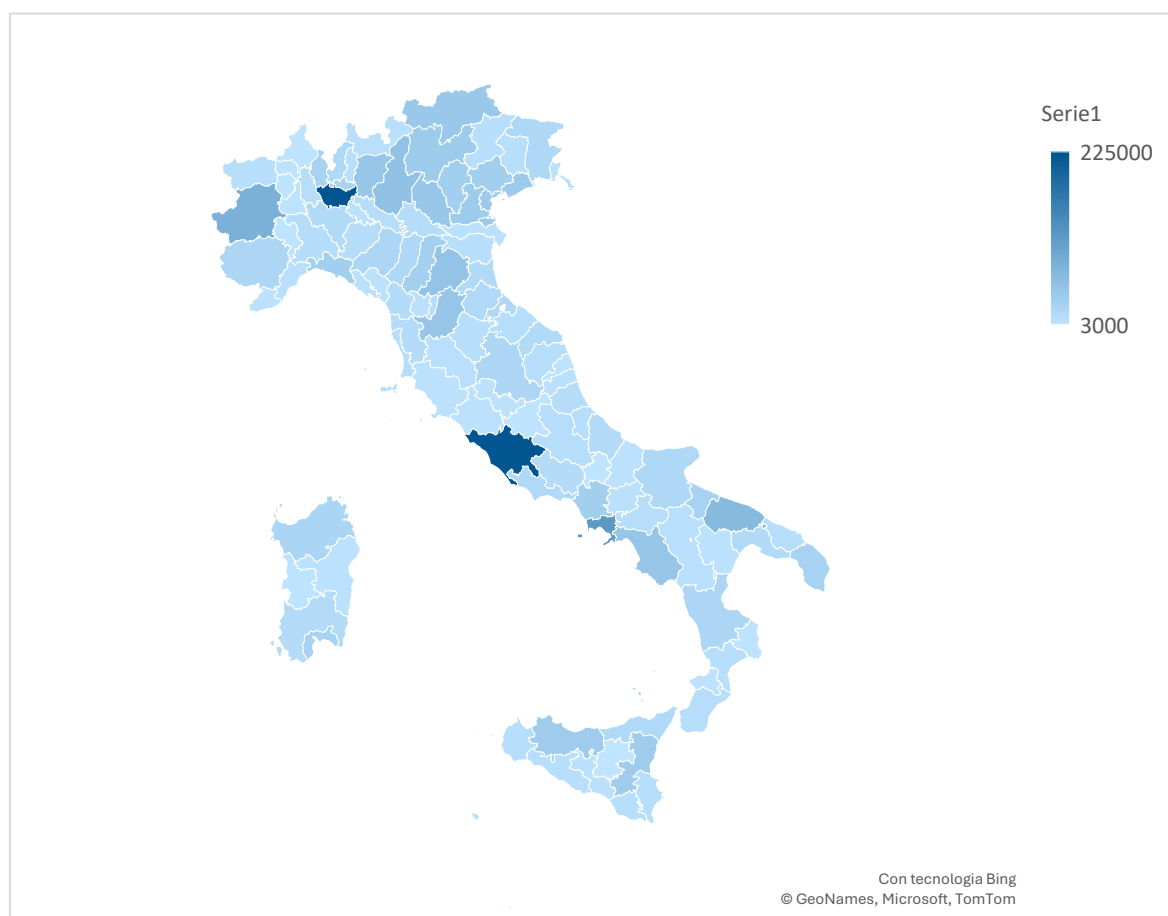
Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, infatti, si confermano il principale gruppo di assorbimento, con oltre 850mila entrate previste, e registrano una crescita (+5,1%) che ne rafforza il ruolo centrale nella struttura occupazionale. Tale dinamica riflette la tenuta dei comparti del commercio, del turismo e dei servizi alle persone, caratterizzati da una domanda di lavoro elevata anche nella seconda parte dell'anno.

Le richieste di operai specializzati risultano sostanzialmente stabili, mantenendo un volume significativo di entrate, in particolare nei settori manifatturieri e nelle costruzioni. Questo andamento segnala una persistente esigenza di competenze tecniche operative, pur in un contesto di rallentamento generale della domanda. Al contrario, le professioni non qualificate mostrano una riduzione più marcata (-5,6%), suggerendo una maggiore selettività da parte delle imprese e una possibile riorganizzazione dei processi produttivi e dei servizi a minor contenuto professionale.

Si osserva inoltre una contrazione delle entrate previste per le professioni tecniche, per gli impiegati e per le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione, indicando una fase di prudenza nelle strategie di reclutamento per i profili a più alta qualificazione. Tale andamento può essere ricondotto sia a una razionalizzazione dei costi sia a un rinvio delle assunzioni in ruoli maggiormente strategici. In calo, seppur su volumi contenuti, anche le entrate previste per amministratori, direttori e dirigenti.

5. Entrate previste per provincia

Mappa 1 – Entrate per territorio - valori assoluti per il II semestre 2025



Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere - Mappa interattiva

La distribuzione territoriale delle entrate previste nel secondo semestre 2025 evidenzia una marcata eterogeneità geografica della domanda di lavoro, con una forte concentrazione delle assunzioni nelle principali aree urbane e nei territori a maggiore densità produttiva. Le città metropolitane (Roma e Milano, in particolare) continuano a rappresentare i poli più dinamici del mercato del lavoro, confermando il ruolo attrattivo dei grandi centri in termini di opportunità occupazionali e capacità di assorbimento della domanda.

Si osservano livelli elevati di entrate previste anche in diverse province del Nord Est e del Nord Ovest, caratterizzate da una forte presenza industriale e manifatturiera, nonché da sistemi produttivi articolati e orientati all'export.

Nel Mezzogiorno, la domanda di lavoro si concentra prevalentemente nelle province a maggiore vocazione turistica e nei principali centri urbani, dove il settore dei servizi, in particolare turismo, alloggio e ristorazione, continua a rappresentare un importante fattore di traino occupazionale.

6. Difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico

Tabella 4 – Difficoltà di reperimento per settore - quota % rispetto al totale delle entrate

Settori	II semestre 2024	II semestre 2025
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39,0%	34,6%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	58,6%	56,0%
Industrie del legno e del mobile	57,1%	57,2%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	47,3%	48,6%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	48,2%	48,8%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	61,4%	59,2%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	47,6%	47,4%
Altre industrie	43,2%	44,7%
Industria in senso stretto	50,3%	49,6%
Costruzioni	62,4%	61,4%
Commercio	40,9%	38,2%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	53,1%	46,9%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	49,8%	51,4%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	43,3%	41,9%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	40,6%	37,9%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	44,3%	42,9%
Servizi finanziari e assicurativi	34,4%	35,0%
Altri servizi alle imprese	34,1%	42,8%
Servizi alle persone	44,9%	44,8%
Servizi	42,8%	42,4%
Totale complessivo	48,4%	46,1%

Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

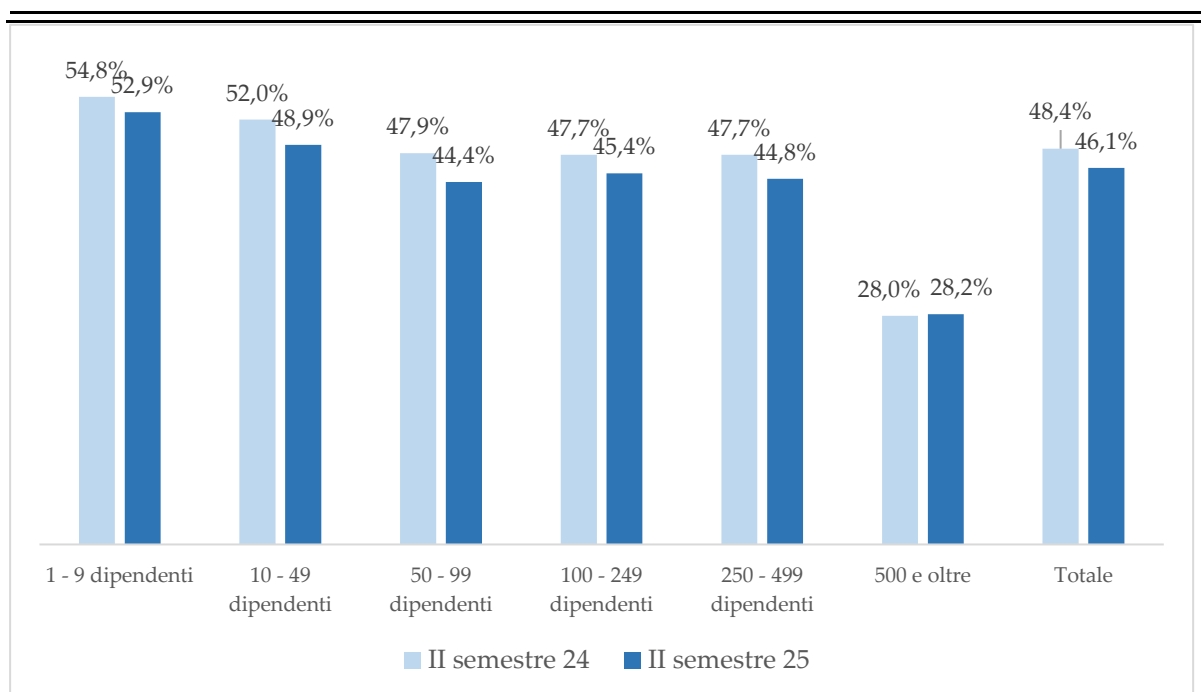
Nel secondo semestre 2025, il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro continua a rappresentare un elemento critico per le imprese, sebbene si osservi una lieve riduzione complessiva delle difficoltà di reperimento rispetto allo stesso periodo del 2024 (dal 48,4% al 46,1%). Il fenomeno si manifesta in modo eterogeneo tra i diversi settori produttivi.

Le costruzioni confermano le maggiori difficoltà di reperimento, con oltre il 60% delle entrate interessate da criticità, evidenziando una persistente carenza di adeguata manodopera.

Elevati livelli di difficoltà si registrano anche nell'industria, soprattutto metalmeccanica ed elettronica, che continua a mostrare un forte disallineamento tra le competenze richieste e quelle disponibili sul mercato del lavoro. Nei servizi, le criticità rimangono significative per il settore informatico e delle telecomunicazioni che presenta un aumento delle difficoltà di reperimento, segnalando una complessità nella individuazione di profili con competenze digitali avanzate. Al contrario, nei servizi turistici, di alloggio e ristorazione si osserva una riduzione delle difficoltà, pur mantenendo livelli ancora elevati, anche in relazione alla stagionalità e all'elevata rotazione del personale.

7. Difficoltà di reperimento delle entrate per dimensione di impresa

Grafico 2 – Difficoltà di reperimento per dimensione di impresa - quota % sul totale delle entrate



Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

Nel secondo semestre 2025, le difficoltà di reperimento del personale continuano a rappresentare una criticità diffusa per le imprese di tutte le dimensioni, sebbene con intensità differenti. Il fenomeno risulta particolarmente marcato tra le imprese di minore dimensione, che registrano le quote più elevate di entrate di difficile reperimento, confermando una maggiore esposizione alle tensioni del mercato del lavoro.

Le microimprese (1 – 9 dipendenti) mostrano i livelli più alti di difficoltà, con oltre la metà delle entrate previste interessate da criticità, seguite dalle piccole e medie imprese, che presentano valori comunque elevati. Tali difficoltà possono essere ricondotte a una minore capacità di attrazione e fidelizzazione delle risorse umane, nonché a un utilizzo più limitato di strumenti strutturati di selezione e reclutamento. Inoltre, le imprese di dimensioni ridotte risultano maggiormente penalizzate dalla carenza di profili con competenze specifiche, soprattutto nei settori a più elevata intensità di lavoro.

Le grandi imprese (con 500 e più dipendenti) evidenziano, al contrario, livelli di difficoltà sensibilmente inferiori, attestandosi su valori prossimi al 28%, grazie a una maggiore forza contrattuale, a politiche retributive più competitive e a una più ampia visibilità sul mercato del lavoro. Ciò consente loro di intercettare con maggiore efficacia le risorse disponibili, anche in presenza di un contesto occupazionale complesso.

In generale si conferma, anche nel secondo semestre 2025, come la dimensione d'impresa continui a influenzare in modo significativo la capacità di soddisfare il fabbisogno occupazionale, accentuando le criticità soprattutto per le realtà produttive di minori dimensioni.

8. Difficoltà di reperimento delle entrate per gruppi professionali

Tabella 5 – Difficoltà di reperimento per gruppi professionali - quota % sul totale delle entrate

Gruppo professionale	II semestre 2024	II semestre 2025
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	59,5%	62,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	48,0%	46,2%
Professioni tecniche	53,5%	52,4%
Impiegati	33,9%	32,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	46,8%	43,1%
Operai specializzati	66,6%	63,7%
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	50,5%	49,4%
Professioni non qualificate	36,0%	33,5%
Totale complessivo	48,4%	46,1%

Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

Nel secondo semestre 2025, le difficoltà di reperimento del personale continuano a interessare in modo significativo tutti i principali gruppi professionali, pur con intensità differenti.

Le criticità più marcate si registrano per amministratori, direttori e dirigenti, che presentano un ulteriore aumento della difficoltà di reperimento, superando il 60% delle entrate previste.

Valori particolarmente elevati si osservano anche per gli operai specializzati, che continuano a rappresentare uno dei gruppi più difficili da reperire, riflettendo una carenza strutturale di competenze tecnico-operative nei settori industriali e delle costruzioni.

Le professioni tecniche e le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione mostrano livelli di difficoltà superiori alla media, sebbene in lieve diminuzione rispetto al semestre precedente, segnalando una parziale attenuazione delle tensioni per i profili a più alta qualificazione.

Tali criticità restano tuttavia rilevanti, soprattutto nei comparti a maggiore contenuto tecnologico e innovativo.

Più contenute risultano le difficoltà di reperimento per gli impiegati e per le professioni non qualificate, che si attestano su valori inferiori alla media complessiva, indicando una maggiore disponibilità di questi profili sul mercato del lavoro.

9. Tempi medi di reperimento delle entrate per settore economico

Tabella 6 – Tempi medi di reperimento per settore - valori assoluti in mesi

Settore	II semestre 2025
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	5,7
Industrie del legno e del mobile	6,3
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	4,6
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	5,6
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	5,3
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	4,4
Altre industrie	4,2
Industrie in senso stretto	5,0
Costruzioni	6,1
Commercio	4,6
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	3,9
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	4,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	4,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	3,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	4,1
Servizi finanziari e assicurativi	4,6
Altri servizi alle imprese	3,7
Servizi alle persone	3,8
Servizi	4,1
Totale complessivo	4,5

Fonte: elaborazione su dati del Sistema informativo Excelsior del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere

Nel secondo semestre 2025, i tempi medi di individuazione delle risorse umane di difficile reperimento si attestano su 4,5 mesi, con differenze tra i settori economici che variano da 3,7 mesi a 6,7 mesi.

I settori industriali continuano a registrare i tempi più lunghi di ricerca del personale. In particolare, le costruzioni e alcuni comparti manifatturieri tradizionali, quali le industrie del legno e del mobile, del tessile-abbigliamento e le industrie estrattive, presentano tempi medi superiori ai cinque mesi. Anche le industrie metalmeccaniche ed elettroniche mostrano tempi di reperimento elevati, coerenti con le difficoltà strutturali già evidenziate in termini di mismatch.

Nel settore dei servizi, i tempi medi si attestano poco sopra i quattro mesi. Tuttavia, permangono differenze significative tra i comparti: i servizi informatici e delle telecomunicazioni e i servizi finanziari e assicurativi richiedono tempi di selezione più lunghi, mentre nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone, nei servizi alle persone e nei servizi turistici i tempi di reperimento risultano più brevi, anche in relazione a requisiti di accesso meno selettivi e a una maggiore rotazione del personale.

**SECONDA SEZIONE:
I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO NEL TERZO
TRIMESTRE 2025**

1. La condizione professionale dei giovani

In considerazione delle rilevazioni sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese, valutando in particolare le criticità riscontrate dai datori di lavoro, sia con riferimento alle competenze richieste che alle tempistiche di reperimento del nuovo personale, in questa seconda sezione del Report si è ritenuto utile offrire una visione d'insieme sulla condizione occupazionale dei giovani in età 15-34 anni, al fine di valutare se e in che misura il fenomeno del mismatch tra domanda e offerta di lavoro interessi la popolazione lavorativa giovanile.

Tabella 7 – Giovani in età 15-34 anni per condizione professionale. Terzo trimestre 2023 - 2025. Valori assoluti in migliaia e variazioni %

Condizione professionale	2023	2024	2025	2024/2023	2025/2024
Occupati	5.354	5.467	5.277	2,1	-3,5
Disoccupati	792	640	610	-19,2	-4,7
Inattivi	5.792	5.904	6.139	1,9	4,0
Totale	11.938	12.011	12.025	0,6	0,1

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al terzo trimestre 2025, registrano una diminuzione del numero di giovani occupati (-3,5%) rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alla crescita generalizzata osservata nel 2024 e con una riduzione complessiva di 77mila unità rispetto al 2023.

Nello stesso periodo prosegue anche la riduzione dei disoccupati (-4,7%), mentre aumenta in modo significativo l'area dell'inattività (+4,0%), che arriva a superare i 6 milioni di giovani che non fanno parte della forza lavoro (come studenti, neet, ecc.). La diminuzione della disoccupazione non si traduce quindi in un rafforzamento dell'occupazione, ma in una minore partecipazione al mercato del lavoro: su 12 milioni di giovani, oltre la metà (6,1 milioni) sono inattivi e "solo" 5,2 milioni sono occupati.

L'incremento degli inattivi può riflettere il prolungamento dei percorsi formativi, condizioni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro o difficoltà di accesso alle opportunità occupazionali. Questo andamento segnala criticità nei processi di transizione verso il lavoro e una crescente distanza tra una parte della popolazione giovanile e il sistema produttivo.

Il quadro assume particolare rilievo se letto alla luce delle evidenze emerse nella prima sezione di questo Report. Nonostante le imprese segnalino diffuse difficoltà nel reperire personale e persistano fabbisogni elevati in diversi settori — soprattutto nei servizi, nelle costruzioni e nelle professioni operative — una quota crescente di giovani resta ai margini del mercato del lavoro.

Tale apparente contraddizione evidenzia la persistenza di un disallineamento tra competenze disponibili e profili richiesti, nonché possibili criticità nei percorsi di orientamento e nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

2. L’analisi territoriale per titolo di studio dei giovani occupati

Tabella 8 – Occupati in età 15-34 anni per titolo di studio e ripartizione geografica. Terzo trimestre 2024 e 2025, Valori assoluti in migliaia e variazioni %

Titolo di studio	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	474	452	-4,5	194	171	-11,9	287	272	-5,3
Diploma	1.571	1.591	1,3	596	575	-3,5	775	770	-0,6
Laurea e post-laurea	886	808	-8,9	333	294	-11,8	352	345	-2,0
Totale	2.931	2.851	-2,7	1.123	1.039	-7,4	1.413	1.387	-1,9

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Nel terzo trimestre 2025 l’occupazione giovanile registra una contrazione in tutte le ripartizioni territoriali, più marcata nel Centro (-7,4%) e nel Nord (-2,7%), mentre nel Mezzogiorno la flessione risulta più contenuta (-1,9%).

Il calo interessa in particolare i giovani con laurea e post-laurea, in diminuzione in tutte le aree del Paese: al Centro passano da 333mila a 294mila (-11,8%), al Nord in calo da 886mila a 808mila (-8,9%) e al Sud da 352mila a 345mila (-2,0%).

Diminuiscono anche gli occupati a basso livello di istruzione, con titolo di studio sino alla licenza di scuola media, mentre i diplomati mostrano un andamento diversificato, con un lieve incremento nel Nord (1,3%) ed una contrazione più contenuta sia al Centro (-3,5%) sia al Mezzogiorno (-0,6%).

La riduzione dell’occupazione tra chi ha conseguito almeno la laurea, appare significativa se letta alla luce delle dinamiche settoriali evidenziate nella prima sezione, che segnalano una contrazione della domanda nei servizi ad alta intensità di conoscenza e nelle professioni specialistiche.

Al tempo stesso, la tenuta dell’occupazione tra i diplomati risulta coerente con il fabbisogno di figure tecniche e operative richieste nei servizi, nel commercio e nelle attività a maggiore intensità di lavoro.

Le differenze territoriali riflettono inoltre la diversa struttura produttiva del Paese: nelle aree del Centro-Nord, caratterizzate da sistemi economici più avanzati e orientati ai servizi innovativi, la riduzione dell’occupazione qualificata può indicare un rallentamento della domanda di profili ad alta specializzazione.

3. Le differenze di genere nei tassi di occupazione

Tabella 9 – Tasso di occupazione età 15-34anni per genere e titolo di studio. Terzo trimestre anni 2024 e 2025, Valori e variazioni %

	Maschi			Femmine		
	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	32,5	30,2	-2,3	13,8	13,5	-0,3
Diploma	59,8	58,4	-1,4	40,8	40,2	-0,6
Laurea e post-laurea	68,6	65,0	-3,6	67,6	65,6	-2,0
Totale	51,4	49,5	-1,9	39,3	37,9	-1,4

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’analisi dei tassi di occupazione giovanile per genere consente di osservare come il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro incida in modo differenziato sulla partecipazione maschile e femminile al mercato del lavoro.

Nel terzo trimestre 2025 si registra una riduzione dei tassi di occupazione per entrambi i generi e per tutti i livelli di istruzione. Il divario di genere tra i tassi di occupazione nel terzo trimestre 2025 rimane elevato e si attesta a 11,6 punti percentuali.

Il gap di genere si amplia ulteriormente considerando i livelli di istruzione più bassi: gli occupati senza titoli di studio o in possesso della sola licenza media superano di 16,7 punti percentuali le occupate. Anche per i diplomati il divario è molto ampio, pari a 18,2 punti percentuali.

Tra i giovani con istruzione universitaria e post-universitaria il gap di genere sostanzialmente si annulla (0,6 punti percentuali in più per le occupate).

La fotografia dei dati per genere segnala come le donne con minore qualificazione incontrino maggiori difficoltà di accesso al lavoro rispetto ai colleghi, anche in presenza di fabbisogni occupazionali elevati in settori a forte intensità di manodopera.

Rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente, la diminuzione del tasso di occupazione risulta più marcata tra gli uomini, in particolare tra i laureati, mentre tra le giovani donne la diminuzione appare più contenuta.

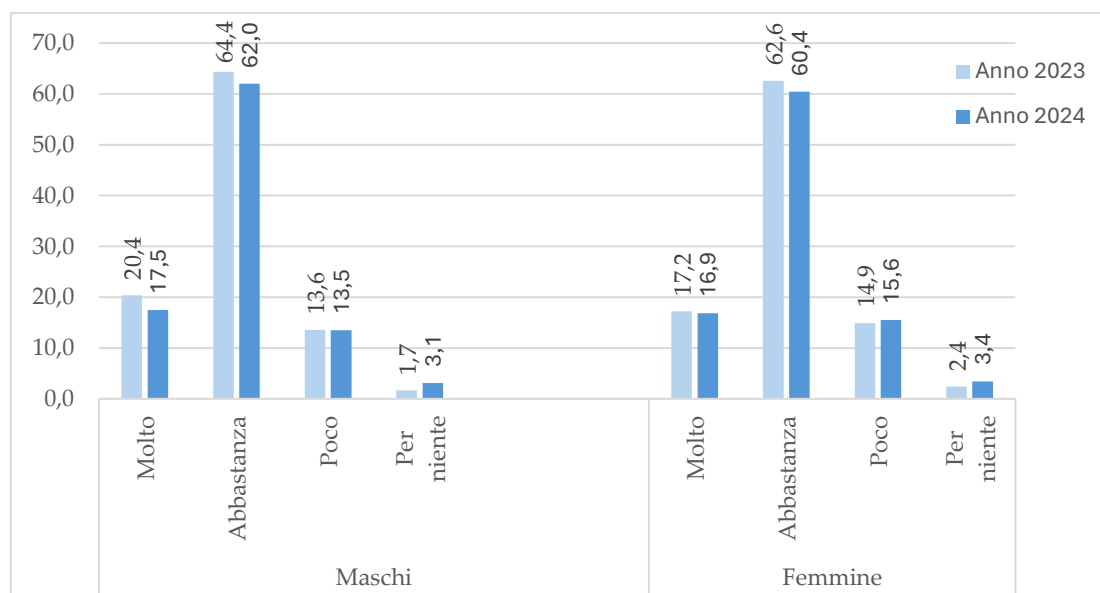
Le evidenze emerse nella prima sezione mostrano una domanda sostenuta nei servizi, nel commercio e nelle attività turistico-ricettive, comparti nei quali la presenza femminile è tradizionalmente rilevante. La persistenza di differenze occupazionali suggerisce l’esistenza di ostacoli strutturali legati alla qualità del lavoro offerto, alla conciliazione tra vita professionale e familiare e alla diffusione di forme contrattuali discontinue.

Si conferma l’esistenza di un potenziale occupazionale femminile ancora non pienamente valorizzato, in un contesto in cui le imprese continuano a segnalare difficoltà nel reperimento di personale.

4. La soddisfazione per il lavoro dei giovani occupati

A completamento dell'indagine sulle Forze di lavoro appare utile illustrare i risultati dell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" relativi al grado di soddisfazione dei giovani occupati per ultimi anni disponibili (2023 e 2024).

Grafico 3 – Occupati in età 15-34 anni per genere e livello di soddisfazione per il lavoro. Anni 2023 – 2024 - quote %



* Non si tengono in considerazione le mancate risposte, pertanto la somma delle quote % di ogni anno è minore di 100.

Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Tra i giovani occupati di età compresa tra 15 e 34 anni il livello di soddisfazione lavorativa nell'anno 2024 risulta complessivamente elevato e sostanzialmente analogo tra uomini e donne.

Tra gli uomini, il 17,5% si dichiara molto soddisfatto e il 62,0% abbastanza soddisfatto; tra le donne le corrispondenti quote sono pari al 16,9% molto soddisfatte e al 60,4% abbastanza soddisfatte. Nel complesso, oltre quattro giovani su cinque esprimono una valutazione positiva della propria esperienza lavorativa.

Le valutazioni negative restano minoritarie: tra gli uomini il 13,5% si dichiara poco soddisfatto e il 3,1% per niente soddisfatto; tra le donne l'insoddisfazione è maggiore, con il 15,6% di poco soddisfatte e il 3,4% per niente soddisfatte.

Rispetto all'anno precedente si registra un peggioramento nella valutazione complessiva da parte dei giovani occupati. Tra gli uomini, in particolare, diminuisce di 2,4 punti percentuali il massimo grado di soddisfazione, a fronte di un aumento consistente della quota degli occupati maggiormente insoddisfatti del proprio lavoro.

La dinamica è peggiore per le giovani occupate dove si osserva una redistribuzione del grado di soddisfazione che vede diminuire le moderatamente soddisfatte di 2,2 punti percentuali con un incremento delle poco soddisfatte (+0,7) e delle per niente soddisfatte (+1,0).

5. La disoccupazione giovanile

L'analisi della disoccupazione giovanile per titolo di studio e genere permette di evidenziare le differenze nelle opportunità di accesso al lavoro e di comprendere quali gruppi risultino maggiormente esposti al rischio di esclusione occupazionale.

Tabella 10 – Tasso di disoccupazione in età 15-34anni per titolo di studio e genere. Terzo trimestre 2024 e 2025, Valori e variazioni %

	Maschi			Femmine		
	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24	III trim. 2024	III trim. 2025	Var. III trim. 25/24
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	15,9	13,5	-2,3	20,1	21,3	1,2
Diploma	9,4	9,1	-0,2	11,2	12,4	1,2
Laurea e post-laurea	6,5	6,5	0,0	7,1	6,7	-0,4
Totale	10,4	9,6	-0,8	10,6	11,4	0,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Nel terzo trimestre 2025 il tasso di disoccupazione diminuisce tra i giovani maschi, passando dal 10,4% al 9,6%, mentre tra le giovani donne aumenta dal 10,6% all'11,4%. La riduzione osservata tra i maschi è associata soprattutto al miglioramento della situazione occupazionale dei giovani con livelli di istruzione più bassi, mentre tra i laureati il valore rimane invariato.

Tra le donne, invece, l'aumento del tasso di disoccupazione interessa in particolare le giovani con titoli di studio medio-bassi e le diplomate, mentre si registra una diminuzione contenuta tra le laureate.

Nel confronto di genere, la differenza del tasso di disoccupazione si attese a 1,8 punti percentuali ma con significative differenziazioni in relazione ai diversi livelli di istruzione. Infatti, il gap tra i laureati e le laureate è contenuto a soli 0,2 punti percentuali, lo stesso aumenta a 3,3 punti tra i diplomati e raggiunge il suo apice a 7,8 punti tra i disoccupati senza alcun titolo di studio oppure con licenza elementare o media.

Queste differenze evidenziano come il livello di istruzione continui a influenzare in modo significativo le possibilità di inserimento lavorativo.

I titoli di studio più elevati offrono una maggiore protezione dal rischio di disoccupazione, mentre le qualificazioni intermedie risultano più esposte alle trasformazioni del mercato del lavoro e alle mutate esigenze organizzative delle imprese.

6. La durata della disoccupazione giovanile

L’analisi della durata della disoccupazione consente di cogliere il grado di permanenza dei giovani nello stato di non occupazione e di valutare le difficoltà di rientro nel mercato del lavoro.

Tabella 11 – Tasso di disoccupazione in età 15-34anni per durata. Terzo trimestre 2024 e 2025, Valori e variazioni %

Genere	Durata della disoccupazione	Periodo		Variazioni %
		III trimestre 2024	III trimestre 2025	2025/2024
Maschi	12 mesi e più	3,6	4,3	0,6
	Totale	10,4	9,6	-0,8
Femmine	12 mesi e più	3,7	5,1	1,5
	Totale	10,6	11,4	0,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Nel terzo trimestre 2025 il tasso di disoccupazione da oltre 12 mesi per gli uomini è pari al 4,3%, in aumento rispetto allo stesso periodo dell’anno 2024 (+0,7 punti). Il valore è ancora più elevato tra le ragazze, registrando un tasso pari a 5,1% con un incremento tendenziale rispetto allo stesso periodo del 2024 di 1,4 punti percentuali.

La permanenza prolungata nella disoccupazione comporta il rischio di progressivo indebolimento delle competenze e di allontanamento dai circuiti occupazionali, rendendo più complesso il successivo ingresso nel mercato del lavoro.

Questo fenomeno si colloca in un contesto in cui per la domanda di lavoro da parte delle imprese si continua a segnalare una generale difficoltà nel reperire le risorse umane, soprattutto nel settore industriale, nelle costruzioni e nei servizi a elevata specializzazione tecnologica.

La coesistenza di fabbisogni occupazionali e disoccupazione persistente evidenzia la distanza tra competenze possedute e profili richiesti, nonché possibili ostacoli legati alla mobilità territoriale, alla disponibilità oraria e all’esperienza professionale.

L’aumento della disoccupazione di lunga durata tra i giovani, e in particolare tra le donne, richiama l’attenzione sulla necessità di interventi mirati di accompagnamento al lavoro, riqualificazione professionale e rafforzamento dei servizi di intermediazione, al fine di facilitare il rientro nei percorsi occupazionali e prevenire situazioni di esclusione prolungata.



GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA

GLOSSARIO

Difficoltà di reperimento del personale: È una dichiarazione da parte dell'impresa, nell'ambito della rilevazione mensile Excelsior, sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni (ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati), cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare.

Entrate: Contratti di lavoro superiori ai 20 giorni da attivare nel periodo di riferimento.

Fabbisogno occupazionale: Viene stimato seguendo l'impianto adottato dal Cedefop che fornisce previsioni occupazionali come somma algebrica delle due componenti di expansion demand, ossia dall'evoluzione dello stock di lavoratori determinata dal ciclo economico, e di replacement demand, ossia della domanda di lavoratori per sostituzione.

Stranieri (entrate): Le entrate di stranieri fanno riferimento alle attivazioni di contratti con personale di nazionalità non italiana.

Tempi di reperimento: Mesi impiegati per reperire una determinata figura professionale nel caso quest'ultima sia risultata di difficile reperimento.

Occupati: comprendono le persone tra 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro

Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

NOTA METODOLOGICA

Prima sezione – Informazioni di breve periodo

Nella Prima Sezione “Informazioni di breve periodo” vengono presentate informazioni relative alle entrate previste dalle imprese – con almeno un dipendente in media annuale – nel corso di ogni mese, raccolte grazie all’indagine del sistema informativo Excelsior con la somministrazione di un questionario in modalità CAWI (Computer Aided Web Interview) a periodicità mensile. Nel questionario viene chiesto alle imprese di formulare delle stime per un trimestre previsionale mobile, affinché l’orizzonte temporale di ogni indagine si estenda ai tre mesi successivi al mese in cui viene effettuata la rilevazione. Ad esempio, l’indagine svolta nel corso del mese di giugno si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre luglio-settembre, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in luglio avrà come periodo di riferimento il trimestre agosto-ottobre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono il contributo informativo da tre rilevazioni.

I risultati dell’indagine Excelsior sono riportati, sia in forma grafica che tabellare, prendendo come unità di osservazione le entrate previste dalle imprese, ossia i contratti di lavoro superiori ai 20 giorni, aggregati per il primo semestre del 2024 e del 2025. Per valutare i flussi di entrate si è operata una somma delle entrate previste per ogni mese, che può non coincidere con il dato annuale presentato nei Rapporti, frutto di una stima ancorata a un più ampio set informativo e depurata da eventuali ripetizioni. Ciò consente di ottenere diversi tipi di informazioni. In primo luogo, un quadro completo relativo ai contratti programmati dalle aziende per settori di attività economica, professioni e classi di impresa nel corso del secondo semestre del 2025, a confronto con lo stesso periodo dell’anno precedente, nonché la domanda di lavoro destinata ai lavoratori immigrati per settore economico. Un insieme di dati utili a capire i fabbisogni delle imprese nel periodo di riferimento, così come le tendenze per i settori e le professioni. A ciò si aggiunge anche la “fotografia” dei territori, ossia la mappa delle province in base al numero di entrate previste dalle imprese lì presenti, che fornisce un’immediata comprensione delle aree del Paese più dinamiche dal punto di vista della domanda di lavoro delle imprese. In secondo luogo, l’illustrazione dei dati derivanti dall’indagine consente di approfondire il tema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto mismatch, a partire dalle risposte date dalle imprese sulle difficoltà di reperimento riscontrate per le figure professionali in entrata, nell’ambito territoriale di operatività. In particolare, all’interno della Prima Sezione vengono presentate le difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico, classe dimensionale e gruppo professionale, confrontando il secondo semestre 2025 con l’analogo del 2024, al fine di mettere in luce i fattori di maggior criticità presenti sul mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il dato relativo ai tempi medi di reperimento delle entrate più difficili da reclutare, un indice dell’intensità della difficoltà riscontrata nel reperire determinate figure, rappresentata per settore economico.

I dati presenti nella sezione hanno un livello di granularità che scende fino al livello provinciale, per quanto concerne i territori, e consentono di distinguere sei diverse classi dimensionali di impresa sulla base del numero di dipendenti, ossia 1-9 dipendenti; 10-49; 50-99; 100-249; 250-499; 500 e oltre. Per quanto riguarda i settori economici e le professioni, invece, sono adottate le seguenti classificazioni:

- per i settori economici, è stata adottata la classificazione prevista dal Sistema Informativo Excelsior, che comprende i seguenti comparti. INDUSTRIA: Industrie alimentari, delle

bevande e del tabacco; Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature; Industrie del legno e del mobile; Industrie della carta, cartotecnica e della stampa; Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi; Industrie metalmeccaniche ed elettroniche; Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma; Altre industrie; Costruzioni; COMMERCIO; SERVIZI: Servizi turistici, di alloggio e ristorazione; Servizi informatici e delle telecomunicazioni; Servizi avanzati di supporto alle imprese; Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone; Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio; Servizi finanziari e assicurativi; Altri servizi alle imprese (Servizi dei media e della comunicazione); Servizi alle persone.

- per le professioni, è stata utilizzata la classificazione delle professioni Istat CP2021.

Seconda sezione

La rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021.

L'intervista alle famiglie viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Il campione (a due stadi) annuale è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.

La Rilevazione ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro e comprende l'occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.

La rilevazione Istat Aspetti della vita quotidiana

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" (AVQ) è una rilevazione campionaria annuale condotta dall'ISTAT che fornisce informazioni sui comportamenti, le condizioni di vita e il livello di soddisfazione dei cittadini rispetto a diversi ambiti della vita quotidiana, tra cui lavoro, salute, relazioni sociali, uso del tempo e servizi. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

Il campione è probabilistico (a due stadi) e stratificato per territorio, costruito a partire dalle liste anagrafiche comunali, in modo da garantire la rappresentatività a livello nazionale, per ripartizione geografica e per principali caratteristiche socio-demografiche. Le famiglie selezionate (circa 24.000) partecipano all'indagine tramite compilazione di un questionario strutturato, somministrato prevalentemente con tecnica CAWI (web) e CAPI.

Tabelle Excel di riferimento

Per consentire la migliore fruibilità dei dati presentati nel Report, al seguente [link](#) sono presenti le tabelle dei dati in formato Excel.

Il report è stato redatto da un gruppo di lavoro congiunto CNEL-Unioncamere in collaborazione con Istat, coordinato da Gaetano Fausto Esposito e Marcella Mallen, cui hanno preso parte per il CNEL Giuliana Coccia, Giovanni Fiaccavento e Flavia Melchiorri Terribile, per l'Istituto Tagliacarne Debora Giannini, Lucrezia Macigno, Alessandro Rinaldi e Stefano Scaccabarozzi, per l'Unioncamere Anabella Maroni e per l'Istat Nicoletta Pannuzi e Federica Pintaldi.



UNIONCAMERE

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Villa Lubin, Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma – Italia
Centralino 0636921 Ufficio Stampa: ufficiostampa@cnel.it

www.cnel.it

Unioncamere

Piazza Sallustio, 21 – 00187 Roma – Italia
Centralino 0647041 Ufficio Stampa: ufficio.stampa@unioncamere.it

www.unioncamere.gov.it

Seguici su:

